

# Eros e agape. Un contrasto davvero insanabile?

Ripubblicata l'opera del teologo luterano Anders Nygren, la cui tesi non salvaguarda, però, la piena umanità dell'amore.



di Agostino Clerici

fu pubblicata per la prima volta in Italia da Il Mulino nel 1955 e poi nella prestigiosa "Collana di studi religiosi" di EDB nel 1990. Ora viene riproposta, ancora con la preziosa introduzione di Franco Bolgiani. La ricerca tematica del Nygren mira ad individuare il «motivo di fondo» di tutto il cristianesimo e lo coglie nell'*agape* neotestamentaria. Secondo il teologo luterano Nygren l'*agape* è il libero, assoluto, immotivato amore di Dio per l'uomo che non cerca i giusti, ma i peccatori, fino a sacrificare per essi il suo Figlio, Gesù. E la risposta dell'uomo a Dio non è l'amore dell'uomo per Dio, ma l'amore egualmente disinteressato per il prossimo. Di questo tema Nygren cerca di seguire la storia lungo la vicenda cristiana, in quella che gli appare la difficile dialettica con un amore tutto diverso, ascensionale, dell'uomo verso Dio e verso la divinizzazione dell'uomo, l'*eros*, come è stato inteso nella greicità, da Platone

**B**ene hanno fatto le Edizioni Dehoniane di Bologna a riproporre nella collana "Economic" un classico della letteratura teologica contemporanea di ANDERS NYGREN, *Eros e agape. La nozione cristiana dell'amore e le sue trasformazioni* (pagine 790, euro 40,00). L'opera uscì originariamente in due volumi nel 1930 e 1936, e

ai platonici tardivi. *Eros e agape*: ecco svilupparsi un contrasto che, per il Nygren, è insanabile e inconciliabile. La ricerca analizza anche i vari tentativi di sintesi fra i due, fra cui primeggia quella della *caritas* di sant'Agostino e dei medievali. Si tratta di tentativi ritenuti tuttavia non accettabili dal Nygren, in quanto *eros e agape* non sono per lui riducibili a sintesi. Soltanto con Lutero, che dissolve le contraddizioni della *caritas* agostiniana, egli ritrova la riaffermazione vigorosa dell'*agape* neotestamentaria. Non si può certo essere d'accordo con questa conclusione perentoria, soprattutto nell'esito positivo visto in Lutero e nell'esito problematico segnalato in Agostino. Ma soprattutto sarebbe interessante rileggere questo denso studio concepito quasi un secolo fa alla luce dell'enciclica di Benedetto XVI *Deus caritas est* che, nella prima parte, affronta proprio il presunto insanabile conflitto tra *eros* e *agape* con una lente umana ben diversa da quella utilizzata dal teologo luterano svedese. Il quale, paradossalmente e *sub contrario*, nella sua difesa totale ed esclusiva dell'*agape* può essere affiancato al padre della psicanalisi Sigmund Freud, difensore ad oltranza, invece, della risoluzione totale dell'amore nell'*eros*. La distanza eccessiva posta tra *eros* e *agape* non aiuta a comprendere la peculiarità dell'amore dell'uomo a immagine dell'amore di Dio. L'*eros* di Freud è in realtà una bassa *libido*, mentre l'*agape* di Nygren rischia di essere concepita come "amore dall'alto" che non tiene sufficientemente conto della carica acquisitiva che caratterizza l'amore umano come desiderio. V'è nel vescovo luterano una accentuazione troppo unilaterale della *theologia crucis* che lo conduce a svalutare l'*eros* umano in una ipervalutazione di una improbabile *agape* umana allo stato puro. Benedetto XVI in quella sua magnifica prima enciclica sostiene invece che l'*eros* ha una sua dignità, ma ha bisogno di essere guarito, di essere purificato, di essere unificato: "Se si volesse portare all'estremo questa antitesi (tra *eros* e *agape*), l'essenza del cristianesimo risulterebbe disarticolata dalle fondamentali relazioni vitali dell'esistere umano e costituirebbe un mondo a sé, da ritenere forse ammirevole, ma decisamente tagliato fuori dal complesso dell'esistenza umana. In realtà *eros* e *agape* - amore ascendente e amore discendente - non si lasciano mai separare completamente l'uno dall'altro" (n. 7).